

Foto di Larry Downing/Reuters



Il presidente Usa Barack Obama mentre lancia al paese il suo appello

Intervista a Carol Beebe Tarantelli

«La lobby sanitaria è potentissima Anche sui democrat»

La docente universitaria: su questo campo il presidente Usa gioca il suo profilo riformista. Se rinunciasse, ripeterebbe l'errore di Clinton

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Obama sa che non può perdere la battaglia riformatrice sulla sanità. La sua è una corsa contro il tempo e contro quelle paure dell'opinione pubblica americana su cui fanno leva le industrie della salute e i repubblicani. A sostenerlo è Carol Beebe Tarantelli, psicanalista, profonda conoscitrice del «pianeta americano». «Obama ha dato buona prova di sé in politica estera - riflette Tarantelli - ma il profilo innovatore della sua presidenza si gioca in primo luogo sul piano interno, sulla ripresa economica e sulla più grande tra le que-

stioni sociali: l'assistenza sanitaria per tutti».

Barack Obama rilancia la sua sfida sulla riforma sanitaria. Qual è la posta in gioco?

«È una posta altissima. Per gli interessi economici che mette in discussione e per l'impatto sulla psicologia di massa che la sfida di Obama porta con sé...».

Partiamo dagli interessi...

«Sono quelli, impressionanti, dell'industria della salute. Un'industria del profitto. Una lobby potentissima che esercita un forte potere di orientamento nel Partito repubblicano come in settori conservatori del Partito democratico. Ma gli interessi economici non spiegano da soli le difficoltà di Obama. Non meno possente è quello che definirei il

«conservatorismo umano»...».

Chiave psicanalitica...

«Parlerei di psicologia di massa. Qui entriamo nella sfera dell'irrazionalità o, per meglio dire, nella sfera delle paure. Paura di perdere ciò che si ha, paura che la riforma di Obama crei debito e che questo debito pesi sul futuro dei propri figli. Su queste paure fa leva l'industria della salute per contrastare Obama...».

Lei parla di irrazionalità..

«Se c'è una cosa di cui noi europei dobbiamo a ragione menar vanto rispetto all'America, questa cosa è l'assistenza sanitaria che, con tutti i suoi limiti, non taglia fuori i settori più deboli della società. Il sistema americano contempla tutti i difetti possibili, tranne la qualità per chi se la può permettere. Eppure c'è chi si aggrappa a questo siste-

La sfida ai repubblicani

Estendere l'assistenza

anche alle fasce sociali

che ne sono escluse

Ma senza gravare

sul debito pubblico

ma, e non sono i ricchi, perché teme che allargare le maglie significa perdere anche quel poco che si ha...».

Cosa si gioca Barack Obama in questa battaglia?

«Si gioca tantissimo. Non tutto, ma molto sì. Si gioca il suo profilo di presidente riformatore, capace di coniugare idealità e concretezza, in un pragmatismo che trasforma la realtà. Obama sa bene che lui può farcela solo se riuscirà a persuadere quelli di sinistra a moderare le loro richieste, e quelli di centro - e anche settori repubblicani - a essere meno conservativi. Se riesce a trovare un compromesso vince, altrimenti lo smacco sarà grande. D'altro canto, Obama sa bene che se dovesse fallire, per i prossimi 15-20 anni la riforma sanitaria uscirebbe dall'agenda del fare e rientrerebbe in quella delle occasioni perdute. Bill Clinton commise un errore strategico, imperdonabile, nell'aver rinunciato a perseguire questo obiettivo nel corso del suo duplice mandato presidenziale».

Come spiegare il calo di popolarità registrato da Obama?

«Si spiega con la paura, l'incertezza e il senso di precarietà che ancora segnano nel profondo la società americana. Obama deve dimostrare che può estendere l'assistenza senza gravare sul debito pubblico. È la sfida da vincere». ♦

Cina, un topolino «artificiale» da cellule totopotenti Ed è già papà

Si chiama Xiao Xiao, in italiano «Piccino», il primo topolino ottenuto in laboratorio usando cellule somatiche di topo ringiovanite, e trasformate in simil-staminali embrionali. Uno studio eccezionale, firmato su «Nature» dal team di Qi Zhou, della Chinese Academy of Sciences di Pechino e di Fanyi Zeng della Shanghai Jiao Tong University, che dimostra per la prima volta quello che si può fare con dei fibroblasti ringiovaniti artificialmente e trasformati in cellule «bambine» pluripotenti, proprio come le staminali estratte dagli embrioni.

I ricercatori cinesi hanno realizzato linee cellulari iPS dai fibroblasti (come già avevano fatto colleghi americani), ma poi le hanno usate per arrivare a generare cuccioli di topo vivi e addirittura fertili. Infatti Xiao Xiao ha già avuto a sua volta un piccolo, diventando papà in modo «naturale»: accoppiandosi con una topolina.

Per dimostrare la pluripotenza delle staminali, i ricercatori possono controllare la presenza di alcuni

La ricerca su Nature

Cellule adulte «ringiovanite» diventano come le staminali

marker, iniettarli in normali blastocisti per generare una chimera oppure inocularle in una blastocisti tetraploide (un gruppo di cellule che può trasformarsi solo in tessuto placentale). In base a quest'ultima tecnica, detta complementazione tetraploide, le cellule testate devono poi formare tutte quelle che compongono l'embrione. È il test più importante per dimostrare la pluripotenza delle staminali, ed era stato eseguito in precedenza con cellule «bambine» embrionali ma mai con le simil-embriionali indotte in laboratorio (iPS).

«Finora - dice Giuseppe Novelli genetista di Roma-Tor Vergata - si pensava che queste cellule adulte riprogrammate fossero simili alle embrionali, oggi finalmente sappiamo che sono davvero identiche. Insomma, è la prova regina». La tecnica usata, detta complementazione tetraploide, viene utilizzata «per testare la potenza delle staminali, e permette di evitare i problemi della clonazione «classica», bypassando il rischio di difetti della placenta». ♦